

Nessuno
escluso
sulla terra

Azione nonviolenta



Fondata da Aldo Capitini nel 1964

settembre-ottobre 2016





- 3** Ero straniero e mi avete ospitato
di Mao Valpiana
- 4** La moderna caccia alle streghe
di Daniele Lugli
- 7** Biani alla 7ª
- 8** Il problema non è l'immigrazione
Intervista di Elena Buccoliero a Patrizio Bianchi
- 12** Minori stranieri non accompagnati
di Giordano Barioni
- 16** Minori che fuggono da povertà e schiavitù
Intervista a Maria Francesca Pricoco
- 20** La "Maison des journalistes"
di Lisa Viola Rossi
- 23** Il Movimento Nonviolento sulla Marcia
Perugia-Assisi 2016
- 25** 4 dicembre, Referendum costituzionale:
le ragioni del Movimento Nonviolento
- 27** Corpi Civili di Pace in Italia
di Sara Ballardini e Monika Weissensteiner
- 30** Parlare e ascoltare
di Daniele Lugli
- 32** Una gita scolastica particolare
di Elena Buccoliero
- 36** Maestri di nonviolenza
- 38** Ci è stata strappata la gioia della vita
- 40** ATTIVISSIMAMENTE
- 42** LA NONVIOLENZA NEL MONDO
- 44** EDUCAZIONE E STILI DI VITA

Direzione e Amministrazione

Via Spagna, 8 - 37123 Verona (Italy)
Tel. e Fax (+39) 045 8009803
E-mail: redazione@nonviolenti.org
www.nonviolenti.org

Editore

Movimento Nonviolento
(Associazione di Promozione Sociale)
Codice fiscale 93100500235

Direttore editoriale e responsabile

Mao Valpiana

Amministrazione

Piercarlo Racca

Redazione

Elena Buccoliero, Gabriella Falcicchio,
Roberto Rossi, Daniele Taurino, Pasquale
Pugliese, Massimiliano Pilati, Caterina
Bianciardi, Martina Lucia Lanza, Daniele
Lugli.

Gruppo di lavoro

Centro per la Nonviolenza del Litorale
romano, Fiumicino, Roma:
Daniele Quilli, Mattia Scaccia, Angela
Argentieri, Elena Grosu, Daniele Taurino,
Ilaria Ambruoso, Roberto Cassina, Giulia
Sparapani, Francesco Taurino

Stampa

(su carta riciclata)

a cura di Scripta s.c.
viale Colombo, 29 - 37138 Verona
tel. 045 8102065 - fax 045 8102064
idea@scriptanet.net
www.scriptanet.net

Adesione al Movimento Nonviolento

Per iscriversi o versare contributi al
Movimento Nonviolento utilizzare il conto
corrente postale 18745455 intestato a
Movimento Nonviolento -
oppure per bonifico bancario utilizzare il
Codice IBAN:
IT 35 U 07601 11700 000018745455.
Nella causale specificare "Contributo di
adesione al MN".
L'adesione al MN (€ 60,00) comprende
l'invio di Azione nonviolenta.

Abbonamento annuo

€ 32,00 da versare sul conto corrente
postale 18745455 intestato ad Movimento
Nonviolento, oppure per bonifico bancario
utilizzare il Codice IBAN: IT 35 U 07601
11700 000018745455. Nella causale
specificare "Abbonamento ad AN".

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa
n. 3091 vol. 31 foglio 721 del 4/4/1991
Registrazione del Tribunale di Verona n.
818 del 7/7/1988

Spedizione in abbonamento postale. Poste
Italiane s.p.a. - DL 353/2003 (conv. In L.
27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB
VERONA. Tassa pagata/Taxe perçue.

Pubblicazione bimestrale, settembre-
ottobre, anno 53 n. 617, fascicolo 452
Periodico non in vendita, riservato ai soci
del Movimento Nonviolento e agli abbonati
Un numero arretrato contributo € 6,00
comprese le spese di spedizione.
Chiuso in tipografia il 24 ottobre 2016
Tiratura in 1300 copie.

In copertina:

Bambino profugo nel campo di Idomeni

Le vignette

di Mauro Biani

Foto

A pag. 6 di Save the Children
A pag. 22 di SOS Mediterranee
A pag. 28 di Sara Ballardini
e Monika Weissensteiner
A pag. 48 illustrazione di Mattia Iacono



La “Maison des journalistes”

offre rifugio agli esiliati per la libertà di espressione

di Lisa Viola Rossi*

Ex fabbrica di spazzole, la Maison des journalistes è un edificio apparentemente anonimo, che si affaccia sul cimitero di Grenelle, al civico 35 di rue Cauchy, nel più popoloso arrondissement di Parigi, il XVesimo, guidato da otto anni da un sindaco anti-migranti.

Sulla porta, solo una placchetta per digitare il codice d'accesso e due campanelli: “Guardiano” e “Uffici”.

Luogo protetto, questa Casa dei giornalisti è crocevia, unico al mondo nel suo genere, di destini accomunati dalla lotta per la libertà di stampa. Vi abitano e vi si incontrano giornalisti, disegnatori, fotografi, registi, presentatori tv, conduttori radio, cameramen, scrittori, poeti, bloggers di 60 Paesi del mondo. Negli ultimi 14 anni, oltre 350 professionisti vi hanno potuto trovare un rifugio, poiché perseguitati da dittature, gruppi terroristici, para-militari, accusati di aver acceso i riflettori su questioni scottanti, di aver diffuso verità scomode. Questi “combattenti dell'informazione” sono oggi tutti rifugiati, ovvero richiedenti una protezione internazionale in nome del diritto d'asilo riconosciuto dalla convenzione di Ginevra del 1951.

La MDJ, una associazione sociale unica nel suo genere

Fondata nel 2002 a Bobigny, nella banlieue nord-est della capitale, da Danièle Ohayon, giornalista di France Inter e Philippe Spinau, regista, la MDJ ha aperto la sua sede parigina appena l'anno dopo. Stagliandosi su tre piani, la MDJ è strutturata in 14 camere individuali, ciascuna porta il nome di un media sponsor.

“L'obiettivo – spiega Ohayon – è far sentire i residenti nuovamente persone importanti, ricono-

sciute, direttamente sostenute dai colleghi francesi, in base ad un principio di solidarietà”. La MDJ offre loro un alloggio per circa 6 mesi, nel corso dei quali ricevono aiuti concreti, come buoni pasto, l'abbonamento ai trasporti, corsi di francese, un'assistenza psicologica. E soprattutto un sostegno giuridico e socio-professionale, per un accompagnamento nel riconoscimento dello status di rifugiato. In attesa del permesso di lavorare.

“L'idea – rivela la fondatrice – mi venne nel 1999, intervistando Faraj Sarkohi, giornalista iraniano in esilio in Germania. Mi raccontava delle torture subite durante i lunghi periodi di detenzione in Iran. Durante l'intervista, sua moglie, accanto a lui, piangeva. Mi ritrovai a volerla abbracciare e a non poterlo fare: mi sentivo “bloccata” nel mio ruolo di giornalista. Questo conflitto interiore mi fece immaginare una casa che accogliesse tutti i colleghi esiliati: condivisi l'idea con alcuni amici e incontrai il sostegno di Philippe. Dall'indomani, creammo un tandem incredibile”. Due amici, due idealisti. “Questa idea – considera Spinau – era già inconsapevolmente maturata nel tempo. Daniele ed io apparteniamo ad una generazione piuttosto stanca della retorica vuota di significati; solo due pazzi come noi potevano mettersi in questa impresa! Dobbiamo d'altronde il suo successo alla nostra Repubblica, con le sue regole, altamente centralizzate, per cui la “formula MDJ” non può dunque essere facilmente applicabile altrove”.

La tradizione di solidarietà radicata nei media francesi è un altro fattore chiave della riuscita del progetto MDJ: “Un sostegno solidale – sottolinea Ohayon – che ci ha permesso la necessaria indipendenza dalle istituzioni statali e da eventuali pressioni diplomatiche”. Una serie di condizioni favorevoli che da qualche anno sono venute meno, secondo la fondatrice: “Credo che sarebbe impossibile fondare la MDJ, oggi. Non solo a causa della crisi economica, che non favorisce le sovvenzioni, ma anche a causa della cultura diffusa, che mette sullo stesso piano rifugiati e terroristi”.

* collaboratrice della Maison des Journalistes



Dall'idea all'attuazione del progetto

“Siamo stati molto fortunati – ammette Ohayon – perché nel marzo 2001 Bertrand Delanoë, che ci aveva promesso il suo sostegno, fu eletto sindaco di Parigi”. Dopo aver visitato vari edifici dismessi, i due amici trovano l'attuale sede. “Ci dissero che avremmo dovuto attendere tre anni per renderlo abitabile, per un investimento pubblico da un milione e mezzo di euro”. Ma la coppia Ohayon-Spinau non ha tempo da perdere e si assume il lavoro. Il preventivo è di 700 mila euro. Il Comune di Parigi copre il 20% delle spese, la Regione il 30%. “Avviammo i lavori in rue Cauchy e al tempo stesso apriamo la sede di Bobigny, accogliendo i primi 7 residenti. Il primo ospite era bielorusso...” All'epoca, Ohayon è una celebre giornalista specializzata in media: “Incontrai facilmente tutti i responsabili dei media, per raccogliere il resto della somma preventivata. Ci sostennero organizzazioni nazionali e internazionali, compreso il Parlamento europeo”. Restavano da trovare 65 mila euro, quando la giornalista si rivolge a Reporters senza frontiere. “Da quel momento abbiamo intrapreso una sorta di battaglia volta a ribadire la netta differenza tra le due associazioni: la MDJ è nel sociale, sostiene concretamente i giornalisti in esilio”.

Tuttavia continuare il proprio mestiere risulta difficile, quasi impossibile

“In larga maggioranza – spiega la direttrice della MDJ, Darline Cothière –, ciò dipende dalla bar-

riera della lingua. Pochi giornalisti trovano lavoro in redazioni internazionali e il settore mediatico francese resta reticente nell'assumere giornalisti stranieri”. Un dato confermato da Ohayon: “Conobbi una eccellente giornalista rwandese che lavorava in radio, al momento del genocidio. Le fu proibito di occuparsene, perché ‘non avrebbe garantito un trattamento imparziale dell'informazione’. Ciò è assurdo, se si pensa che i giornalisti francesi non sono considerati troppo parziali per occuparsi delle loro questioni interne”.

Pertanto, attraverso il giornale online della MDJ, “L'oeil de l'exilé” (“L'occhio dell'esiliato”, www.loeildelexile.org), i giornalisti hanno nuovamente l'opportunità di riprendere in mano la penna e di far conoscere le loro competenze. Nell'ambito delle attività della redazione, sono inoltre organizzate delle visite di gruppo alle istituzioni e al patrimonio culturale della città.

La sensibilizzazione alla libertà di stampa

Pertanto organizza eventi volti a diffondere le testimonianze dei suoi giornalisti, in modo da incoraggiarne la mobilitazione permanente. In particolare, da novembre a maggio di ogni anno, dal 2006, in collaborazione con il Ministero dell'Educazione e il gruppo Presstalis, realizza l'operazione “Renvoyé spécial” (un gioco di parole tra i termini “rifiutato” e “inviato speciale”), per sensibilizzare i liceali francesi alla libertà di stampa e ai principi della democrazia. Quest'anno è stata per di più lanciata una nuova declinazione di Ren-



La crisi dei rifugiati: gli effetti sui professionisti dell'informazione

Sudan, Siria, Iraq, Yemen, Afghanistan, Burundi. Questi sono i Paesi di provenienza della maggior parte dei giornalisti residenti, nell'ultimo anno. I conflitti impattano infatti direttamente sul lavoro dei giornalisti. "Oltre alla difficoltà di lavorare – spiega Cothière –, i giornalisti sono spesso identificati con uno degli schieramenti. Ciò ostacola la loro integrazione. Per di più, il flusso migratorio che agita l'Europa non facilita una accoglienza in buone condizioni e spesso, prima di arrivare alla MDJ, i giornalisti si ritrovano in mezzo alla strada".

Purtroppo la crisi dei rifugiati ha effetti anche sulla capacità di risposta dell'associazione di rue Cauchy. "Dal 2011 – fa sapere la direttrice –, siamo chiamati a far fronte a un numero crescente di domande, mentre la nostra capacità di accoglienza e i nostri mezzi restano limitati. È una frustrazione dover dare tante risposte negative, e abbiamo pertanto deciso di offrire un accompagnamento anche ai giornalisti che non possiamo ospitare in loco".

voyé Spécial, indirizzata ai professionisti e ai minori della Direzione ministeriale della Protezione giudiziaria, in partenariato con il Ministero della Cultura e il Ministero della Giustizia. La MDJ mette a disposizione degli educatori della Protezione giudiziaria un kit pedagogico online, e organizza visite ai locali dell'associazione ed incontri con i suoi giornalisti. E un blogger ciadiano è peraltro già intervenuto in un carcere alsaziano.

Le missioni della MDJ incontrano il pubblico italiano

Grazie a Skype, la MDJ ha già realizzato due incontri con degli studenti italiani, tra Ferrara e Cento e, da tre anni, conferma con successo un grande evento presso l'Università di Torino, nel quadro di "Presse 19", un progetto internazionale che richiama l'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, in collaborazione con il Caffè dei giornalisti e l'Ordine dei gior-

nalisti italiano. "È un partenariato – sottolinea Cothière – che mi sta particolarmente a cuore poiché investiamo nell'ambiente universitario per alimentare la riflessione su tematiche a noi care, come la libertà di espressione e la situazione della stampa nel mondo".

Dono di umanità

"Aver fatto qualcosa di utile, aver dato prova di umanità a chi ne ha più bisogno, creando un luogo dove le persone tornano, e che perdura nel tempo". È questa la soddisfazione più grande per Ohayon e Spinau, che concludono: "Oggi più che mai, non bisogna dimenticare che i giornalisti rifugiati sono una ricchezza per il Paese nel quale arrivano, e che lo scambio di punti di vista sarà fruttuoso sempre, per tutti".

Per saperne di più:

www.maisondesjournalistes.org



MATERIALE DISPONIBILE DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO



Consigli
per gli acquisti!



Scritti di Aldo Capitini

Il messaggio di Aldo Capitini, € 15,50
Tecniche della nonviolenza, € 12,00
Elementi di un'esperienza religiosa, € 12,00
Italia nonviolenta, € 6,20
Il potere di tutti, € 13,90
Vita religiosa, € 10,00
Religione aperta, € 20,00
Le ragioni della nonviolenza, € 16,00
L'educazione è aperta: antologia degli scritti pedagogici
a cura di Gabriella Falcicchio, € 18,00

Libri su Aldo Capitini

Aldo Capitini, Truini Fabrizio, € 9,30
Aldo Capitini: la sua vita il suo pensiero, Zanga Giacomo,
€ 13,45
Elementi dell'esperienza religiosa contemporanea,
Fondazione "Centro Studi Aldo Capitini", € 6,20

Scritti di M. K. Gandhi

Civiltà occidentale e rinascita dell'India, € 6,20
La forza della verità, € 15,00
Teoria e pratica della nonviolenza, € 15,50
La prova del fuoco, nonviolenza e vita animale, € 13,00
Vi spiego i mali della civiltà moderna, € 15,00
La mia vita per la libertà, € 7,00

Libri su M. K. Gandhi

L'insegnamento di Gandhi per un futuro equo e sostenibile,
AA.VV., € 5,15
Il Dio di Gandhi, Antonio Vigilante, € 20,00
Esperimenti con la verità. Saggezza e politica di Gandhi,
Peyretti Enrico, € 10,00

Libri di e su Martin Luther King

Il sogno e la storia, a cura di Paolo Naso, € 15,00
Lettera dal carcere di Birmingham, € 3,00

Libri di e su Lev Tolstoj

La legge della violenza e la legge dell'amore, € 6,00
La vera vita, € 10,00
Sulla follia, scritti sulla crisi del mondo moderno, € 9,00
Scritti politici, € 7,00
Tolstoj e Marx, € 7,00
Il cammino della saggezza (vol. I-II), € 30,00

Libri di e su Don Lorenzo Milani

L'obbedienza non è più una virtù, € 3,00
Lorenzo Milani, gli anni del privilegio, Fabrizio Borghini, € 8,00
Documento sui processi contro Don Milani, C.F.R. Don Milani e
Scuola Barbiana € 5,00
Una lezione alla scuola di Barbiana, Michele Gesualdi, € 7,00
La parola fa eguali, Michele Gesualdi, € 12,00

Libri di e su Alexander Langer

Il viaggiatore leggero, Alexander Langer, € 18,00
Alexander Langer. Costruttore di ponti, Marco Boato, € 10,00
Scritti sul Sudtirolo, Alexander Langer, € 14,98
Fare la pace, Alexander Langer, € 11,50
In fondo alla speranza. Ipotesi su Alex Langer, Nicola Gobbi e
Jacopo Frey, € 13,00
Conversione ecologica e stili di vita, Giuseppina Ciuffreda e
Alex Langer, € 6,00
Una buona politica per riparare il mondo, a cura di Marzio
Marzorati e Mao Valpiana, € 10,00

Visita anche i siti:

www.nonviolenti.org
www.azionenonviolenta.it

**Sostieni il Movimento Nonviolento
con l'opzione 5x1000**

codice fiscale

93100500235

4 novembre 2016

LA GUERRA NON È UN GIOCO



ASSOCIAZIONE CULTURA DELLA PACE



illustrazione di Mattia Tacconi